

## CRISI, AUSTERITA' E ADEGUAMENTI DEL MERCATO DEL LAVORO IN GRECIA Panoramica sindacale sui recenti sviluppi

Zoe Lanara  
Segretario Relazioni internazionali GSEE

I diritti ed il reddito dei lavoratori viene spinto in quello che il presidente del GSEE Panagopoulos ha definito “un pozzo senza fondo di richieste della Troika”, pari soltanto alla sottomissione del governo, che nei fatti bandisce i lavoratori greci dalla civiltà sociale e politica europea.

La piena evidenza di questa affermazione emerge alla luce dei ripetuti avvicendamenti di misure di austerità e tasse, alternate alle riforme “strutturali” del FMI, che privano i lavoratori ed i pensionati greci dei loro diritti e del loro reddito.

1. Questa settimana il governo greco ha formalmente riconosciuto che i rappresentanti di FMI-UE-BCE, conosciuti come “Troika”, hanno richiesto l'abolizione del contratto collettivo nazionale di lavoro, che stabilisce minimi universali per i salari, nonché altre norme e condizioni. Il governo ha detto che la mossa li ha colti di sorpresa, poiché non era ancora emersa nelle discussioni precedenti. La richiesta sembra sia stata inviata per posta elettronica all'ufficio del Ministro del lavoro, sollecitando il governo ad intraprendere passi legislativi e rottamare il contratto collettivo nazionale, in caso di disaccordo delle parti sociali. L'idea è quella di abbattere i costi del lavoro attraverso negoziazioni individuali anche nel settore privato. Implicitamente, se non ci si conformerà a questa decisione, ci saranno impedimenti al rilascio dei prossimi “aiuti” attualmente in discussione. Il Contratto collettivo nazionale di lavoro è contenuto nella Costituzione. Il disappunto è unanime tra le organizzazioni imprenditoriali, che si oppongono, usando un linguaggio inusualmente forte. In particolare, anche gli imprenditori, nelle loro dichiarazioni in materia, sottolineano che la competitività in Grecia soffre non a causa dei costi del lavoro, ma della profonda recessione alimentata dalle misure governative, considerato che il salario minimo greco è significativamente al di sotto della media UE 15.
2. Tutto questo avviene come colpo finale di un bieco repertorio di “riforme” legislative contro lavoro e sindacato. Tra gli altri, è stata esercitata grande pressione sulla Grecia per eliminare gli accordi settoriali che salvaguardano in modo cruciale i diritti minimi dei lavoratori, sostituendoli con contratti a livello aziendale (SFLCA)<sup>1</sup>. La Commissione europea<sup>2</sup> critica il governo per non fare abbastanza. Noi assistiamo ad una drammatica tendenza verso contratti individualizzati, principalmente di riduzione a lavoro a rotazione, la peggiore forma di flessibilità nel lavoro<sup>3</sup>. I contratti individuali negano lo stesso concetto di negoziazione e minano le fondamenta della contrattazione collettiva,

---

1 L. 3899/2010 art. 13, Ora ogni imprenditore, in caso di licenziamenti senza giusta causa, può effettivamente forzare il consenso sull'abbassamento degli standard rispetto a quelli vincolanti previsti dagli accordi settoriali. Allo stesso modo, egli può convertire unilateralmente contratti a tempo pieno in lavoro a tempo ridotto a rotazione, la peggiore versione del lavoro flessibile. Ciò induce la concorrenza ad abbassare gli standard del lavoro, favorendo sindacati aziendali “gialli”.

2 Direzione generale per gli affari economici e finanziari: il Programma di adeguamento economico per la Grecia, terza revisione – inverno 2011, Documenti occasionali 77, Bruxelles p. 32.

3 In soli due mesi, i contratti a tempo pieno convertiti in lavoro a tempo ridotto a rotazione (effettuati con mutuo consenso) sono aumentati del 45% e quelli effettuati per decisione imprenditoriale unilaterale del 2.725%. I contratti a tempo pieno convertiti in part time sono aumentati del 199%. I contratti di lavoro a tempo ridotto a rotazione sono il 21% dei nuovi contratti. In tutti i nuovi contratti il lavoro a tempo pieno è ridotto del 45,8%. Le imprese che hanno concluso nuovi contratti a tempo pieno sono state meno del 10,32%.

nucleo centrale del sindacalismo.

3. Questo fine settimana il governo greco ha concordato un'altra ondata di tagli. Quindici giorni fa è stata annunciata l'applicazione diretta di misure addizionali di austerità. Esse hanno imposto nuovi tagli alle pensioni, hanno innalzato a 30.000 il numero dei lavoratori pubblici da "sospendere" e hanno abbassato il limite del reddito annuale esentasse da 8.000 a 5.000 Euro. Tra l'altro, la tassa separata sulla proprietà, imposta nel mese corrente e da riscuotere attraverso le bollette dell'elettricità come misura straordinaria, sarà mantenuta almeno fino al 2014. La tassa si applica a tutti i possessori di proprietà<sup>4</sup>, a prescindere dal valore della proprietà o dalla capacità fiscale e reddituale. I disoccupati, i disabili e i pensionati a basso reddito sono tenuti a pagare le stesse percentuali delle élite più benestanti, altrimenti si vedranno sospendere la somministrazione dell'elettricità.
4. Questa ondata arriva al culmine del piano di luglio di misure di austerità addizionali a medio termine, votate malgrado la grande protesta di popolo e sindacati. Il piano di medio termine ha quasi duplicato la portata delle misure di rigore già esistenti: tagli drastici ai bilanci, tagli ulteriori a pensioni e salari, nuove tasse e privatizzazioni lampo per un valore di 50 miliardi di Euro.

Potrebbero poi arrivarne altre, qualora la squadra ispettiva della "Troika" non sia convinta a concedere il nuovo stanziamento alla Grecia.

Lo tsunami fiscale che include aumenti sostanziali dell'IVA e di altre imposte indirette, insieme all'infinito drenaggio del reddito, soffoca prevalentemente i percettori di basso reddito, i pensionati ed altri greci in lotta. Nonostante tutto, il governo sembra incapace di ampliare la base fiscale o affrontare efficacemente l'evasione fiscale.

Tra l'indignazione e la disperazione che pervadono il paese, la prima reazione coerente è arrivata dai sindacati. La Confederazione generale greca del lavoro (GSEE) insieme alla centrale sindacale dei lavoratori pubblici (ADEDY) ha convocato uno sciopero generale per il 19 ottobre. Il 5 ottobre è stato organizzato, con successo, uno sciopero di 24 ore nel settore pubblico.

Le aspre, recessive e socialmente ingiuste misure adottate in Grecia sono una precondizione per l'erogazione dell'aiuto finanziario di emergenza da parte di FMI, BCE, UE. Queste misure strangolano qualsiasi prospettiva di sviluppo e sostenibilità. Il reddito e gli standard di vita di ampi gruppi del popolo greco sono colpiti irreversibilmente, senza provvedimenti per la protezione sociale. Il lavoro e i diritti sociali sono violati anche rispetto agli standard fondamentali dell'OIL.

Poiché la Grecia viene spinta ai propri limiti e noi, i greci, siamo presi in ostaggio per il resto nelle nostre vite, viene chiesto di nuovo ai lavoratori di pagare per la crisi con ripetute tornate di "misure".

Questa selvaggia strategia di uscita dalla crisi è presentata come estremamente necessaria per il salvataggio del paese dalla bancarotta. L'agenda è basata su un'austerità severa, privatizzazioni non redditizie e riforme "strutturali" principalmente nel mercato del lavoro. Vengono imposte scadenze impossibili ed obiettivi quantitativi stabiliti a priori, senza considerare le peculiarità e la struttura dell'economia greca.

---

4 Eccetto chiese, monasteri ed altri edifici religiosi, proprietà e fabbriche statali.

Le misure di austerità sono state adottate frettolosamente sotto la pressione dei mercati finanziari, senza consultare le parti sociali. Il processo del dialogo sociale costruttivo è effettivamente in stallo.

Proprio come per la crisi del debito del terzo mondo negli anni '80 o la crisi delle tigri asiatiche negli anni '90, ancora una volta la strategia del FMI – questa volta unitamente all'UE – viene applicata senza rispetto per l'impatto sociale o politico. La Grecia per prima, ed altri paesi che sono oggetto - o che potrebbero esserlo - dei condizionamenti del meccanismo del credito FMI/UE/BCE, vengono letteralmente usati come laboratorio per sradicare i sistemi di relazioni del lavoro. E' posta in atto una spirale al ribasso in tutta Europa, senza alcun provvedimento per la protezione sociale, caricandone il peso sui lavoratori.

I risultati visibili del primo anno di implementazione dell'austerità in Grecia, finora dimostrano pienamente che la medicina e la cura sono peggiori della malattia. Rivelano il completo fallimento della terapia d'urto.

Infatti, i condizionamenti del meccanismo dei prestiti di UE-FMI intrappolano la Grecia in un circolo vizioso in cui l'austerità nutre la recessione, con conseguente inasprimento dell'austerità, nuove tasse e una recessione più profonda.

- la terapia d'urto non è riuscita a riportare la Grecia su una via sostenibile. Ha danneggiato ogni indicatore dell'economia ad un costo umano e sociale molto elevato. Ha prodotto soltanto recessione. Non è stata in grado di stabilizzare la zona Euro. Chiaramente senza crescita non può esistere miglioramento nel bilancio. Al contrario, disoccupazione e bancarotta aumentano, il reddito fiscale precipita e la giustificata resistenza del popolo cresce.
- La disoccupazione ha raggiunto livelli senza precedenti. Il tasso di disoccupazione è raddoppiato in un periodo di 3 anni, tra il 2009 e il 2011, registrando il 95% di crescita tra marzo 2008 e marzo 2011. Riteniamo che il tasso ufficiale di disoccupazione raggiungerà il 17-18% alla fine del 2011, con un tasso reale tra il 22 e il 23%. Il numero dei disoccupati supererà il milione, mentre 150.000 posti di lavoro pubblici saranno tagliati nei prossimi due anni. Tutto questo riporterà la Grecia ai livelli degli anni '50.
  - La disoccupazione tra i giovani è del 42.5%. Un giovane su due è disoccupato.
  - Le donne sono più colpite, con un tasso di disoccupazione storico del 17% (novembre 2010), considerevolmente più alto di quello degli uomini, che si attesta al 11.6%. L'austerità ha ampliato sensibilmente il divario retributivo di genere (20% circa).
  - Per la prima volta nel dopoguerra, la Grecia affronta un crollo dell'occupazione: il numero dei disoccupati supera quello della popolazione economicamente produttiva.
  - La disoccupazione sottrae fondi vitali ai fondi di assistenza sociale. Le suddetta cifra di un milione di disoccupati causerà un ingente drenaggio di risorse riservate all'assistenza sociale dell'importo di circa 5 miliardi di Euro.
- La drastica perdita di reddito ha deteriorato gli indicatori fiscali ed ha eliminato la domanda interna. Le pressioni inflazionistiche si intensificano, la domanda precipita fortemente, le piccole e medie imprese, spina dorsale dell'economia, vengono spinte

sull'orlo della bancarotta. In questo modo, ogni residua capacità produttiva dell'economia viene distrutta.

- Tra l'altro, le nuove misure unilaterali impongono universalmente ai salari contributi obbligatori per la disoccupazione. Stranamente, l'obbligo dello stato rispetto alla protezione sociale viene ora trasferito ai lavoratori.

In un unico anno di implementazione del programma, le relazioni industriali hanno visto una regressione qualitativa e quantitativa di almeno due decenni. Negli ultimi 12 mesi sono stati attuati più di 100 provvedimenti legali distribuiti su una serie di leggi, per effettuare drastici adeguamenti strutturali di mercato del lavoro.

Abbiamo puntualmente portato all'attenzione dell'OIL le perduranti, unilaterali, sproporzionate e socialmente ingiuste misure che violano gli standard fondamentali ratificati dalla Grecia. Riteniamo che gli interventi sui salari, diretti o indiretti, nell'autonomia della contrattazione collettiva o nei sistemi di formazione nazionale dei salari non possano essere giustificati da nessun pretesto di crisi. Le misure non debbono indebolire i lavoratori in modo irreversibile e non debbono essere imposte senza un reale dialogo sociale ed un'adeguata protezione sociale.

Piuttosto che la Grecia, la strategia di uscita UE-FMI mira a sollevare le banche della zona Euro dall'impatto dei loro irresponsabili finanziamenti. Infine, affrontiamo un sistema che è intrinsecamente corrotto, quello del capitalismo finanziario. La crisi del debito greca è sicuramente radicata nei difetti nazionali. Essa è tuttavia divenuta incontrollabile a causa della deriva distruttiva del capitale finanziario, tesa a massimizzare i profitti scommettendo sui debiti nazionali e sull'inabilità dell'Unione europea di articolare una risposta coerente.

Con l'incombere della regressione sociale a lungo termine e di scenari di bancarotta, la sfida è pretendere indietro le nostre economie e le nostre vite, proteggere i lavoratori ed affermare il nostro ruolo di sindacati.